



Musincantus

AUTUNNO MUSICALE 2024

PROGRAMMA

partner istituzionali



Città di Treviso



PROVINCIA DI TREVISO

sponsor



ASSOCIAZIONE ARTIGIANI
E COMMERCianti
PER BORGO CAVOUR
E VIA CANOVA

Antichità Brunello
Treviso - Borgo Cavour, 73



AUTUNNO MUSICALE 2024

PROGRAMMA GENERALE

Giovedì 24 ottobre 2024 ore 20:45

Cattedrale di Treviso

DIXIT DOMINUS

Musiche di Francis Poulenc, Georg Friedrich Händel

Sabato 9 novembre 2024 ore 10:00

Biblioteca Capitolare di Treviso

TRA CODICI E MANOSCRITTI

Visita guidata ai tesori musicali della Biblioteca Capitolare

Venerdì 15 novembre 2024 ore 20:45

Chiesa di San Gaetano

MUSICHE RITROVATE

Musiche tratte da codici e manoscritti musicali trevigiani

Sabato 30 novembre 2024 ore 20:45

Chiesa di San Francesco

ODE A SANTA CECILIA

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart, Georg Friedrich Händel

Domenica 8 dicembre 2024 ore 16:00

Chiesa di Sant'Agnesa B.V.M.

CONCERTO DELL'IMMACOLATA

Musiche di Manolo da Rold, Terenzio Zardini, Eric Whitacre, Allan Naplan, Orlando di Piazza, Nurit Hirsh, Pueri Cantiones, John Rutter

Sabato 21 dicembre 2024 ore 20:45

Chiesa del Sacro Cuore

IX SINFONIA IN RE MINORE "CORALE" OP. 125

Musica di Ludwig van Beethoven

INDICE

Saluti

Presidente della Regione Veneto.....	5
Presidente della Provincia di Treviso.....	5
Sindaco di Treviso	6
Direttore Artistico Autunno Musicale	7
Dixit Dominus	8
Guida all'ascolto di Marino Mora.....	10
Tra codici e manoscritti.....	12
Musiche ritrovate	13
Note al programma	14
Ode a Santa Cecilia	15
Guida all'ascolto	17
Concerto dell'Immacolata.....	20
IX Sinfonia di Ludwig van Beethoven	22
Guida all'ascolto	25
Organigramma.....	27

Saluto con grande piacere l'avvio del programma di appuntamenti previsto nell'ambito della rassegna Autunno Musicale, festival che si distingue per la sinergia tra musica e canto ed impegno alla divulgazione storico-musicale, grazie a momenti di approfondimento organizzati in collaborazione con la Biblioteca Capitolare di Treviso.

Un cartellone autunnale creato sin dal 2018 per promuovere attività concertistiche di alto livello volte a mettere in risalto il patrimonio musicale trevigiano con nuove scoperte e trascrizioni, in dialogo con il grande repertorio internazionale.

Segno distintivo della rassegna è l'attenzione non solo alla musica e al canto, ma anche alla storia, ai documenti e al materiale conservato nella città, creando un connubio tra musica e patrimonio storico-musicale capace di impreziosire l'offerta culturale del nostro territorio.

Auguro all'Associazione Musincantus, curatrice della rassegna, un grande successo, certo che la qualità della programmazione musicale e degli appuntamenti proposti saprà ottenere una notevole partecipazione da parte di un pubblico attento ed appassionato.

Luca Zaia

Presidente della Regione del Veneto

Un viaggio d'autunno che fonde, in un unico e pregiato cartellone, proposte musicali e appuntamenti di divulgazione dal carattere storico-culturale: è con piacere che porto i miei saluti in occasione della nuova stagione dell'Autunno Musicale, curata dall'Associazione Musincantus, che dal 2018 porta a Treviso voci e volti celebri del panorama operistico trevigiano, e non solo, volgendo sempre lo sguardo alle nuove scoperte e a formule originali, anche connesse al grande repertorio internazionale.

La Provincia di Treviso è lieta di sostenere, attraverso il proprio patrocinio, gli appuntamenti che, come in questo caso, intersecano noti artisti del territorio con i luoghi simbolo della Città capoluogo, in un prodigioso connubio che valorizza appieno la vivacità culturale, il talento e le bellezze monumentali e paesaggistiche trevigiane.

ne. Quest'anno, infatti, l'Autunno Musicale affiancherà ai concerti di alto livello anche momenti di approfondimento, dal valore storico-musicale, in collaborazione con la Biblioteca Capitolare. Occasioni straordinarie, per la comunità trevigiana e non solo, di avvicinarsi al mondo della musica e, per gli appassionati, di assaporarne la sua essenza più viva.

Voglio dunque ringraziare l'Associazione Musincantus, per aver proposto nuovamente questo ormai consolidato appuntamento autunnale, e la rete di Istituzioni che, con il proprio supporto e patrocinio, avvalorano ulteriormente l'impegno profuso dagli organizzatori. A tutte le cittadine e a tutti i cittadini della Provincia, rivolgo il mio invito a prendere parte agli eventi proposti, che saranno sicuramente motivo di ispirazione, spensieratezza e gioia condivisa.

Stefano Marcon

Presidente della Provincia di Treviso

Siamo veramente orgogliosi di accogliere una nuova edizione di Autunno Musicale, rassegna che da anni, in maniera diffusa, permette di assistere a concerti che uniscono tradizione, qualità, valorizzazione del talento e del nostro patrimonio artistico.

La collaborazione con l'Associazione Musincantus, da anni impegnata nella promozione e nella produzione di spettacoli di altissimo livello, ha permesso di dare vita anche quest'anno ad un cartellone di grande interesse, che si unisce alle attività di recupero e trascrizione di brani appartenenti alla nostra tradizione musicali, che il pubblico ha poi potuto scoprire e ascoltare per la prima volta proprio grazie a questo prezioso lavoro.

Nondimeno, il volume Opera 150 – Un secolo e mezzo di Teatro Comunale realizzato nel 2021, ha raccontato con dovizia di particolari la storia della nostra più importante istituzione culturale, citandone i personaggi e gli avvenimenti più iconici e significativi.

La grande vivacità di Musincantus rappresenta un bene prezioso per la nostra Città, che merita di essere custodito e sostenuto.

Non ci resta che invitare tutti gli appassionati a vivere l'edizione 2024 di questo progetto nello splendido contesto della nostra Città, con la certezza che, ancora una volta, a trionfare saranno l'armonia e la bellezza. In una parola, la musica.

Mario Conte
Sindaco di Treviso

È con immenso piacere che voglio presentare questa nuova stagione di "Autunno Musicale Trevigiano", giunto alla sua settima edizione, e divenuto ormai un festival che unisce la partecipazione di affermati artisti di altissimo livello assieme ai giovani musicisti emergenti del nostro territorio.

Il festival di quest'anno prosegue il suo percorso su due importanti binari, tra loro complementari. Da un lato promuove la diffusione del repertorio musicale sacro che spazia dal barocco al contemporaneo, dall'altro prosegue nel suo intento di riscoprire le partiture dei grandi maestri che hanno calcato il suolo trevigiano, producendo composizioni di rara bellezza che meritano di essere riportate alla luce. In tal senso una tappa importante del nostro festival sarà nuovamente la Biblioteca Capitolare della città, nella quale il M° Michele Pozzobon ci guiderà proprio alla scoperta degli antichi manoscritti che sono sopravvissuti al bombardamento della città di Treviso. Manoscritti che, grazie al M° Pozzobon e alla collaborazione ormai consolidata con la casa editrice Diastema, saranno finalmente disponibili a stampa in una pubblicazione che vedrà la luce ad inizio del 2025.

Come ogni anno, un ringraziamento è doveroso alle Istituzioni pubbliche, ai commercianti e agli imprenditori che ogni anno accolgono con entusiasmo la nostra offerta musicale, dimostrando con il loro sostegno tutta la loro sensibilità verso il festival.

Grazie infine a tutto lo staff di Musincantus e a tutti i volontari che, con passione, rendono possibili i nostri eventi culturali.

Jacopo Cacco
Direttore Artistico Autunno Musicale

Giovedì 24 ottobre 2024 ore 20:45

Cattedrale di Treviso

DIXIT DOMINUS

Musiche di Francis Poulenc, Georg Friedrich Händel

Cristina Fanelli soprano

Alice Fraccaro soprano

Chiara Brunello contralto

Giuseppe La Rosa tenore

Alberto Spadarotto basso

Accademia d'Archi Arrigoni

Filippo Maria Bressan maestro concertatore e direttore d'orchestra

Marco Cortinovis organo

Kairos Vox

Alberto Pelosin maestro del coro

PROGRAMMA

Francis Poulenc

(1899-1963)

Concerto per organo, orchestra d'archi e timpani.

1. *Andante*
2. *Allegro giocoso*
3. *Subito andante moderato*
4. *Tempo allegro molto agitato*
5. *Trés calme, Lent*
6. *Tempo de l'allegro initial*
7. *tempo introduction. Largo*

Georg Friedrich Händel

(1685-1759)

Dixit Dominus Domino meo, HWV 232

Concerto sacro per soli, coro, archi e basso continuo

1. *Dixit Dominus, Domino meo (sol minore)*
Coro, 2 violini, 2 viole, e basso continuo
2. *Virgam virtutis tuae (si bemolle maggiore)*
Aria per contralto e basso continuo
3. *Tecum principium (la bemolle maggiore)*
Aria per soprano, 2 violini, 2 viole e basso continuo
4. *Juravit Dominus - Grave (la bemolle maggiore)*
Coro, 2 violini, 2 viole e basso continuo

5. *Secundum ordinem Melchisedech (si bemolle maggiore)*

Coro, 2 violini, 2 viole e basso continuo

6. *Dominus a dextris tuis - Allegro (re minore)*

Coro, 2 violini, 2 viole e basso continuo

7. *De torrente ini via bibet (do minore)*

Coro, 2 violini, 2 viole, violoncello e basso continuo

8. *Gloria Patri et Filio (sol minore)*

Coro, 2 violini, 2 viole e basso continuo

Testo: Salmo 109

Organico: soprano, contralto, coro misto, 2 violini, 2 viole, basso continuo

Composizione: Aprile 1707

Prima esecuzione: Roma, S. Maria in Monte Santo, probabilmente 6 luglio 1707

TESTO E TRADUZIONE

*Dixit Dominus Domino meo:
sede a dextris meis,
donec ponam inimicos tuos
scabellum pedum tuorum.*

*Virgam virtutis tuae emittet Dominus ex Sion:
dominare in medio inimicorum tuorum.*

*Tecum principium in die virtutis tuae
in splendoribus sanctorum:
ex utero ante luciferum genui te.*

*Juravit Dominus, et non poenitebit eum:
tu es sacerdos in aeternum secundum
ordinem Melchisedech.*

*Dominus a dextris tuis, confregit
in die irae suae reges.*

*Judicabit in nationibus, implebit ruinas:
conquassabit capita in terra multorum.*

*De torrente in via bibet:
propterea exaltabit caput.*

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

*Sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum.*

Amen.

Disse il Signore al mio Signore:
siedi alla mia destra,
affinché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi.

Lo scettro del tuo potere stende il Signore
da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza
tra splendori dei santi: dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:
tu sei sacerdote per sempre secondo
l'ordine di Melchisedech.

Il Signore è alla tua destra, annienterà
i re nel giorno della sua ira.

Giudicherà i popoli, riempirà di cadaveri:
di molti stritolerà la testa sulla terra.

Lungo il cammino si disseterà al torrente:
percìò solleverà alta la testa.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era in principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli.

Amen.

Guida all'ascolto

di Marino Mora

Energia, intensità, forza inventiva, originalità. Capacità di creare quadri cangianti e mutevoli in grado di restituire affetti del tutto contrastanti che definiscono momenti di esaltazione ed entusiasmo alternati ad altri dedicati alla solennità della celebrazione; e ancora, improvvise digressioni dedicate a dimensioni soggettive di riflessione intimistica e poi, d'improvviso, aperture alla più disincantata levità e leggerezza, sino a poter quasi "gustare" il profumo della gioia più intensa. Quanti sono i caratteri che il giovanissimo ventiduenne Georg Friedrich Händel, giunto ospite in Italia, ci vuol far "provare" attraverso la sua splendida musica?

Nel *Dixit Dominus* troviamo, elargite a piene mani, queste bellezze, dentro una partitura plastica e rigogliosa, scritta da un giovane entusiasta e ricco di vitalità: come se il compositore si sentisse, in un certo senso, messo "alla prova" nella patria eletta del bel canto e della melodia. L'intero organico, anche strumentale, è sottoposto a forti sollecitazioni, tanto che si richiede a tutti una notevolissima precisione esecutiva, così come doti di espressività, agilità e leggerezza. Le voci, portate ai limiti nei rispettivi registri e nella resa tecnica, testimoniano di un Händel quasi ostentatamente incurante delle regole. Come a sfidare e a dimostrare qualcosa di speciale agli altri e a se stesso: ottenendo alla fine una pittura veramente esuberante e pregnante.

Nel *Dixit Dominus* d'apertura gli archi disegnano sinuose e rotonde figure su arpeggi, scale e progressioni sostenute da veloci successioni armoniche e improvvise risoluzioni, mentre le linee, impetuose, preparano il terreno per l'arrivo del coro. Così quando entra l'ensemble vocale sulle visionarie parole «*Siedi alla mia destra, finché io renda i tuoi nemici sgabello per i tuoi piedi*» eccoci catapultati, nel grandioso intervento del Tutti, dentro una musica trascinate e tumultuosa. In mezzo a questo mare magnum in grado di rappresentare perfettamente i sentimenti di una folla agitata, si stagliano, in rilievo, le parole pronunciate dalle voci soliste, che descrivono l'intervento dell'oracolo del Signore: una rappresentazione emozionante di un quadro vivo di popolo. In *Virgam virtutis tuae*, mite e pacata aria per contralto e basso continuo con cembalo e violoncello concertante, sono spiegati i contenuti della profezia nelle parole: «*Virgam virtutis tuae emittet Dominus ex Sion: dominare in medio inimicorum tuorum*» (Lo scettro del tuo potere sten-

de il Signore da Sion: “Domina in mezzo ai tuoi nemici”), mentre in *Tecum principium* per soprano, archi e continuo, nonostante il carattere ancora intenso e minaccioso delle parole - «*Tecum principium in die virtutis tuae splendoribus sanctorum: ex utero ante Luciferum genui te*» (A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada io ti ho generato) - Händel sceglie di rivisitare in chiave umana il messaggio di Dio, allestendo un’atmosfera dai toni operistici, con dolcezze e meraviglie distribuite su vocalizzi, espressività, dialoghi concertanti: come su «*splendoribus*», dove la melodia del soprano si arrotonda, letteralmente, sopra eleganti impalcature in progressione: che echeggiano, ripetono, replicano simbolicamente all’infinito, nel tempo, restituendoceli realmente magnificenti - negli abbellimenti sonori, nella massa degli archi che si riflette nella dolcezza del canto - gli splendori divini.

Grave e Allegro si alternano per due volte in *Juravit Dominus*, dove la citazione solenne del giuramento divino - “il Signore l’ha giurato” - è arditamente pronunciata sopra appuntiti e minacciosi accordi dissonanti di settima che poi si diluiscono in un meraviglioso intreccio polifonico («*Et non paenitebit eum*», “E non si pente”). Qui protagonista è la massa del popolo, cioè il coro con gli archi, intenti a sottolinearci musicalmente, negli echeggiamenti, nelle imitazioni, nel nitore e nella precisione del melos, ovvero in esibite sfumature musicali asseverative, che tale promessa sarà veramente realizzata. E quanto è ribollente e burrascoso nel suo contrappunto fugato - intrecciato e denso sopra il tratto del robusto cantus firmus dei bassi - Tu es sacerdos, il quinto numero del *Dixit Dominus*, in cui si definisce il contenuto del patto («*Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech*», “Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedech”).

Un’increspata introduzione orchestrale in modo minore apre il numero successivo, con entrate progressive: prima dei due soprani, poi di contralto e tenore, infine del basso. Anticipa l’arrivo, irruento e potente, della massa corale. Nel testo - «*Dominus a dextris tuis, confregit in die irae suae reges*», “Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira” - si annuncia il sopraggiungere della vendetta divina. Musicalmente è resa come il limaccioso arrivo di una piena d’acqua, un fiume sonoro su note lunghe, dissonanti, pungenti, mentre il basso, reiterato e ossessivo, è una minacciosa realtà che cresce. Un piccolo stacco introduce il testo «*Judicabit in nationibus, implebit ruinas*» (“Giudicherà i popoli in mezzo ai cadaveri”),

dove sorprendentemente Händel ammorbidisce i toni, simulando nella sua sgargiante orchestrazione la speranza di una salvezza per i giusti; mentre con il «*Conquassabit capita in terra multorum*» (“ne stritolerà la testa su vasta terra”) vediamo la martellante, ritmica onomatopea che restituisce nel tutti d’assieme il senso della forza del Signore.

Dopo la tempesta, la quiete emotiva. Nel settimo e penultimo quadro, il testo riporta a un sentimento emotivo di speranza: «*De torrente in via bibet, propterea exaltabit caput*» (“Lungo il cammino si disseta al torrente, per questo potrà rialzare la testa”). Si tratta di un Adagio di straordinaria soavità, dove le voci soliste di soprano e contralto, partendo da nuclei dissonanti di ritardi, appoggiature o di pungenti settime, distendono lunghe linee che lentamente si snodano, contrappuntate dalle altre voci, come sciogliendo ogni preoccupazione e pensiero. Il tempo si ferma, mentre gli archi sostengono una trama che scorre lenta come una fonte sorgiva. Sembra davvero di veder scorrere, limpida, l’acqua di un torrente, simbolicamente un torrente di fede, mentre un’atmosfera magica e misteriosa fa intravedere le bellezze dell’eternità. Nel Gloria Patri / Sicut erat in principio, infine, la grandiosa e solenne proclamazione sopra fastose corone sonore inanellate dalle voci impegnate in squillanti progressioni melodico armoniche, sino al scintillante gioco reiterativo su «*saecula saeculorum*» che riesce magnificamente a restituirci l’immagine dell’infinita divinità.

Sabato 9 novembre 2024 ore 10:00

Biblioteca Capitolare di Treviso

TRA CODICI E MANOSCRITTI

Visita guidata ai tesori musicali della Biblioteca Capitolare

a cura del Prof. **Michele Pozzobon**

Evento realizzato con il supporto di

**nova[®]
Gest**

distributori automatici

Venerdì 15 novembre 2024 ore 20:45

Chiesa di San Gaetano

MUSICHE RITROVATE

Codici e manoscritti musicali trevigiani

Anna Tarca soprano

Maria Zalloni contralto

Claudio Zinutti tenore

Filippo Bordin basso

Walter Vestidello violoncello

Giampietro Rosato organo

Ethos Ensemble

Michele Pozzobon direttore

PROGRAMMA

Francesco Santacroce
(1487-1556)

Praecamur te, pater (4 voci)

Giovanni Nasco
(1510?-1561)

Ave Maria (4 voci)

Ave Virgo, gratia plena (4 voci)

Kyrie dalla messa sopra Gerometta (4 voci)

Giovanni Florio
(1555?-1598?)

Iste confessor (4 voci)

Amadio Freddi
(1556-1634)

Alleluia - Et salutare tuum (5 voci)

Andrea Gabrieli
(1532/33-1585)

Diligam te, Domine (4 voci)

Giovanni Maria Bononcini
(1642-1678)

Confitebor

(Salmo 110, per quartetto vocale e basso continuo)

Teodoro Clinio
(1548-1601)

Christus factus est (8 voci)

Pietro Antonio Spalenza
(1545ca. - 1677)

Magnificat sul I tuono

Note al programma

I brani in programma sono tutti tratti da un manoscritto della seconda metà dell'Ottocento conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. La loro specificità risiede nel fatto che sono stati copiati dai codici della Biblioteca capitolare di Treviso. Alcuni, in particolare, erano presenti in manoscritti distrutti dall'incendio dell'Archivio capitolare seguito al bombardamento americano della città avvenuto proprio ottant'anni fa, il 7 aprile 1944. Il cantico del *Magnificat* di Pietro Antonio Spalenza, il mottetto *Christus factus est* di Teodoro Clinio, ambedue a otto voci, e i salmi *Laudate Dominum* e *Confitebor* di Giovanni Maria Bononcini erano presenti come unica in alcuni codici trevigiani distrutti, unica che ora possiamo riacquisire proprio grazie al codice veneziano. Da qui l'importanza del loro recupero. Esso ha sollecitato riflessioni articolate e approfondite che sono confluite in un lavoro di prossima pubblicazione (casa editrice Diastema). Il voluminoso codice contiene altre composizioni provenienti - per esplicita ammissione del trascrittore (per il momento non ancora individuato con certezza) - dalla biblioteca trevigiana e da altre ipotetiche istituzioni dell'area padano-veneta.

Il ricco repertorio rinascimentale e barocco contenuto nel codice marciano ha consentito l'apertura di variegata indagini di carattere storico e musicale: da un'inedita attenzione per la musica antica alla figura del ricercatore ottocentesco; dalla nascita di una nuova sensibilità musicale - che si pone in contrasto con un'estetica sbilanciata sul versante del melodramma - alla ricerca di una musica da chiesa più appropriata alla liturgia. Esso inoltre ci mette nelle condizioni di riacquisire una piccola ma significativa parte, che pensavamo irrimediabilmente perduta, del prezioso patrimonio musicale un tempo presente nell'Archivio capitolare della Cattedrale di Treviso.

Concerto realizzato e sostenuto da

 **BCC PORDENONESE
E MONSILE**

Sabato 30 novembre 2024 ore 20:45

Chiesa di San Francesco

ODE A SANTA CECILIA

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart, Georg Friedrich Händel

Federica Gasparella soprano

Antonio Garès tenore

Edoardo Bottacin organo

Orchestra Gli Archi Italiani

Jacopo Cacco maestro concertatore e direttore d'orchestra

Insieme Corale Ecclesia Nova

Matteo Valbusa maestro del coro

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart *Sonata da chiesa kv 278*
(1756-1791)

Gaetano Valeri *Concerto per organo e orchestra in sol maggiore*
(1760-1822)

Allegro

Largo

Rondò

Wolfgang Amadeus Mozart *Sonata da chiesa kv 329*
(1756-1791)

Georg Friedrich Händel *Ode per il giorno di santa Cecilia HWV 76*
(1685-1759)

1. Ouverture: *Larghetto e staccato - Allegro - Minuetto*
2. Recitativo (tenore): *From harmony, from heavenly harmony*
3. Coro: *From harmony, from heavenly harmony*
4. Aria (soprano): *What passion cannot music raise and quell!*
5. Aria (tenore) e Coro: *The trumpet's loud clangour*
6. Marcia
7. Aria (soprano): *The soft complaining flute*
8. Aria (tenore): *Sharp violins proclaim their jealous pangs*
9. Aria (soprano): *But oh! What art can teach*
10. Aria (soprano): *Orpheus could lead the savage race*
11. Recitativo (soprano): *But bright Cecilia raised the wonder higher*
12. Grande Coro con (soprano): *As from the power of sacred lays*

Testo: John Dryden

Organico: soprano, tenore, coro misto, 2 violini, 2 viole, basso continuo,
2 oboi, 2 fagotti, tromba, timpani, organo

Composizione: 1739

Prima esecuzione: Londra, Lincoln's Inn Fields, 22 Novembre 1739

TESTO

From Harmony (Recitativo)

Tenor:

*From harmony, from heavenly harmony
This universal frame began.
When nature, underneath a heap
Of jarring atoms lay,
And could not heave her head.
The tuneful Voice, was heard from high,
Arise! Arise!*

*Arise ye more than dead!
Then cold, and hot, and moist, and dry,
In order to their stations leap!
And music's power obey!
And music's power obey!*

From Harmony (Coro)

Chorus:

*From harmony, from heavenly harmony,
This universal frame began.
Through all the compass of the notes it ran,
The diapason closing full in man.*

What Passion Cannot Music Raise and Quell

Soprano:

*What passion cannot music raise, and quell?
When Jubal struck the chorded shell,
His listening brethren stood 'round.
And wondering on their faces fell,
To worship that celestial sound!
Less than a god they thought there could not dwell
Within the hollow of that shell
That spoke so sweetly and so well.
What passion cannot Music raise and quell?*

The Trumpet's Loud Clangour

Tenor:

*The trumpet's loud clangour excites us to arms,
With shrill notes of anger and mortal alarms,
The double-double-double beat,
Of the thund'ring drum,
Cries hark! Hark! Cries hark the foes come!
Charge! Charge! Charge! Charge!
'Tis too late, 'tis too late to retreat!
Charge 'tis too late, too late to retreat!*

The Soft Complaining Flute

Soprano:

*The soft complaining flute
In dying notes discovers
The woes of hopeless lovers,
Whose dirge is whispered by the warbling lute.*

Sharp Violins Proclaim

Tenor:

*Sharp violins proclaim,
Their jealous pangs,
And desperation!
Fury, frantic indignation!
Depth of pains, and height of passion,
For the fair disdainful dame!*

But Oh! What Art Can Teach

Soprano:

*But oh! what art can teach,
What human voice can reach
The sacred organ's praise?
Notes inspiring holy love,
Notes that wing their heavenly ways
To join the choirs above.*

Orpheus Could Lead The Savage Race

Soprano:

*Orpheus could lead the savage race,
And trees uprooted left their place*

Sequacious of the lyre:

*But bright Cecilia raised the wonder higher:
When to her Organ vocal breath was given
An Angel heard, and straight appeared –
Mistaking Earth for Heaven.*

As From The Power Of Sacred Lays

Soprano:

*As from the power of sacred lays
The spheres began to move,
And sung the great Creator's praise
To all the blest above;
So when the last and dreadful hour
This crumbling pageant shall devour,
The trumpet shall be heard on high,*

Chorus:

*The dead shall live, the living die,
And music shall untune the sky.*

Guida all'ascolto

Del concerto in sol maggiore di Valeri esistono due differenti fonti: una con soli due movimenti (primo e terzo) e una completa, con il terzo movimento interrotto a battuta 70.

Interessante notare che nel secondo manoscritto è riportata la registrazione indicata da Valeri per i primi due movimenti: principali, flauti, cornetta e tromboncini per il primo movimento; principali e voce umana per il secondo. Chiara è dunque la tipologia di strumento per i quali erano stati composti: strumenti in stile veneto, probabilmente di scuola callidiana. Il titolo del concerto, come segnato nel manoscritto della Biblioteca Capitolare di Padova, riporta anche l'organico: "*Concerto per organo / accompagnato da violini, violette, oboe, corni e bassi / del signor Gaetano Valery*". A differenza dell'altro concerto di Valeri, in questo il compositore introduce per la cadenza un *ad libitum* sul modello Händeliano, a conferma del persistere di stilemi e formule tipiche del periodo che offrivano all'organista la necessità di appagare l'aspettativa del pubblico con esibizioni virtuosistiche, prendendo spunti da altre opere oppure improvvisando brillanti cadenze di grande effetto.

La struttura del concerto è quella in uso nel XVIII sec., tripartita, con il primo movimento in forma sonata, il secondo tempo lento cantabile e grazioso, a tratti quasi lezioso, con trilli, gruppetti e abbellimenti di gusto galante e un terzo tempo veloce in forma di rondò. La tradizione settecentesca si manifesta nell'organico strumentale (tipico della musica da chiesa a Padova, per tutto il secolo) e nella scrittura con dialogo tra solo e tutti in una logica di contrapposizione fra masse sonore. Gli sviluppi dello strumento solista riflettono un virtuosismo che si regge su procedimenti di stile galante e con-

nessi con l'ornamentazione assegnata alla mano destra. Diversi sono i segnali di transizione dalle forme di concerto tardo-barocco verso criteri compositivi propri del classicismo viennese. In particolare, la struttura del primo movimento, a differenza di ciò che avveniva nel passato allorché si parlava di movimento bipartito, procede secondo il modello della suite procede secondo uno schema di esposizione bitematica con sviluppo e ripresa.

Nella sezione intermedia, invece, si introducono modulazioni al tono del relativo minore. Questa sezione è elaborata su spunti tematici autonomi e segue i canoni della forma bipartita tradizionale. Nel complesso, però, appare evidente quanto la lezione dello strumentalismo d'oltralpe sia servita a preservare la naturale cantabilità della matrice galante dal rischio di scadere in formule scontate e di maniera. Nonostante la commistione di più generi, la coerenza del brano è assicurata dallo sviluppo della linea melodica che si espande senza interruzioni, indipendentemente dagli schemi formali, riportando a unità l'intera composizione. I due concerti, sul fronte musicale, dimostrano come Valeri sia rimasto estraneo alle logiche della musica organistica di fine secolo, sempre più vicina al mondo orchestrale ed operistico, come dimostrano i cataloghi dei compositori coevi.

Le due odi più famose per il giorno della Santa, simbolicamente vista come protettrice della Musica e dei Musicisti, sono quelle di Henry Purcell e quella di Händel. La sua ode, su testo di John Dryden, porta il titolo di *From Harmony, from Heav'nly Harmony*, meglio nota come *Ode for St. Cecilia's Day*, HWV 76, eseguita per la prima volta il 22 Novembre 1739.

L'elogio alla Santa e alla Musica risulta splendidamente scritta: si pensi all'aria "*What passion cannot Music rise and quell?*" dove il soprano è accompagnato da un violoncello obbligato in forma di sarabanda; poi c'è l'aria del tenore "*The Trumpet's loud clangour*" che fa vedere Händel perfettamente a suo agio con lo stile assolutamente assimilato proprio del Barocco Inglese di cui Purcell fu il massimo esponente; questa aria spezza l'atmosfera idilliaca dell'aria del soprano sopra citata, poiché il fragore delle trombe e dei timpani, e il coro seguente sono incipit di una marcia dove, sebbene non sia stata concepita come una marcia di trionfo, lo stile Grandioso di Händel non lascia respiro. L'ode continua, dopo una Marcia, con l'aria per soprano dove flauti e liuto seguono la cantante in "*The soft complaining flute*", di una

delicatezza unica; anche qui Händel usa dei grossi contrasti musicali con i 2 brani precedenti: musica vigorosa contrapposta a musica delicata e estremamente elegante. Nuovamente Händel spiazza con l'aria successiva, un incisivo cambiamento di strumentazione e ritmo, con la decisa aria per tenore "*Sharp violins proclaim their jealous pangs*", con una melodia che il Lang definisce "*sferzante ed abilmente sviluppata*".

Poiché il testo di Dryden accenna all'organo, in "*But oh! what art can teach*" il soprano canta un'aria pacata, tenerissima con motivi molto calmi e sereni con ampi spazi dedicati all'organo. Händel accompagnava personalmente quest'aria all'organo, gratificando il pubblico con le sue magistrali improvvisazioni; quindi quanto stampato nella partitura è solo la linea melodica di Base, a meno che non si riescano a trovare appunti coevi in cui le improvvisazioni e le variazioni siano state segnate.

Questo è uno dei pregi della Musica di Händel, perché sulla base della linea melodica si riescono ad incastrare molte variazioni, e queste variazioni se fatte con "saggezza" rendono il pezzo, o il brano assolutamente nuovo, rinnovandosi ogni volta che cambiano queste variazioni, stando sempre dietro alla melodia di base: ecco che quindi la Musica di Händel risulta infinita... Il soprano continua con "*Orpheus could lead the savage race*": il ritmo è precisato: una "hornpipe" tema che Händel ha usato più volte, anche nella *musica sull'acqua*. Ma non deve sorprendere molto dal momento che Händel aveva appreso questa danza inglese nelle musiche di scena di Purcell: ed è riuscito perfettamente ad interiorizzarle potendo raggiungere espressioni strumentali fortemente accentate e sincopate. Nell'ode non mancano i corali, luminosi, non luterani cupi: già nel brano di apertura coro e orchestra giocano in "*From Harmony, from heavenly Harmony*": il coro declama e gli strumenti attoniano le voci con un tema penetrante; poi quando la linea corale diviene più lineare, strumenti e voci giocano correndo su e giù spaziando il totale dell'ambito sonoro: da sottolineare la parte finale del coro "*the diapason closing full in Man*" cantato dalla sezione delle voci maschili, e poi la ripresa del tutto terminato da un corposo commento strumentale. Il coro finale, che è alternato dagli interventi del soprano, "*The Trumpet shall be heard on High*" poggia sulle trombe, e presenta caratteristiche assordanti: questo coro poi si chiude con una poderosa fuga finale ricca estesa e gioiosa, solare, maestosa ed amabile contemporaneamente: e qui Händel raggiunge la Grandiosità.

Domenica 8 dicembre 2024 ore 16:00

Chiesa di Sant'Agnese B.V.M.

CONCERTO DELL'IMMACOLATA

Musiche di Manolo da Rold, Terenzio Zardini, Orlando Di Piazza,
Eric Whitacre, Allan Naplan, Nurit Hirsh, Pueri Cantiones, John Rutter

Coro Giovani Voci Bassano

Cinzia Zanon maestro del coro

Teresa Storer, Beatrice De Stefani violino

Giovanna Damiano viola

Davide Girolimetto violoncello

Nadir Bizzotto contrabbasso

Anna Pittaro pianoforte

PROGRAMMA

Manolo Da Rold	<i>Angelus Domini</i>
Terenzio Zardini	<i>Ave Maria</i> <i>Esulto e gioisco</i>
Eric Whitacre	<i>Rakut</i> <i>Kalá Kallá</i> <i>Larov</i>
Orlando Di Piazza	<i>Tota Pulchra</i>
Allan E. Naplan	<i>Berukhá Att'miccol</i>
Nurit Hirsch	<i>Bashana Haba'na</i>
Terenzio Zardini	<i>O Magnum Mysterium</i>
Arr. Alberto Cenci	<i>Canzone Di Maria</i>
Gregoriano	<i>Hodie Christus Natus Est</i>
Eric Whitacre	<i>Lullaby</i> <i>Eyze Sheleg</i>
Piae Cantiones	<i>Gaudete!</i>
Arr. John Rutter	<i>Personent Hodie</i>

Tratta dal celebre libro di Erri de Luca, la rappresentazione *In nome di Maria* ideata per il concerto dell'Immacolata, narra, con letture e canti, la meravigliosa storia d'amore di un Dio che si fa uomo. Sigillo di quest'amore è il "Sì" di Maria, inizio della storia che andremo a ripercorrere.

L'adolescenza di Miriàm/Maria smette da un'ora all'altra.

Un annuncio le mette il figlio in grembo.

"*In nome di Maria*" è la storia dell'attesa, del viaggio, della nascita di Ieshu, è una storia ricca di AMORE.

Troviamo l'amore di una donna semplice e umile per il suo Dio, un amore che la rende beata tra tutte le donne. Troviamo l'amore di quella stessa donna per un figlio che sa non essere "completamente" suo. Troviamo l'amore di un uomo, Iosef, verso la sua donna, un amore smisurato per la sposa promessa, consegnata a tutt'altro. Canteremo la nascita di Ieshu.

E sarà pura gioia!

Concerto realizzato e sostenuto da



**PARROCCHIA
SANT'AGNESE
TREVISO**



**ASSOCIAZIONE ARTIGIANI
E COMMERCANTI
PER BORGO CAVOUR
E VIA CANOVA**

Sabato 21 dicembre 2024 ore 20:45

Chiesa del Sacro Cuore

LUDWIG VAN BEETHOVEN

IX SINFONIA

in re minore "Corale" op. 125

Versione per Orchestra da Camera di Damiano Drei

Orchestra Corelli

Jacopo Rivani maestro concertatore e direttore d'orchestra

Kairos Vox

Alberto Pelosin maestro del coro

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven
(1770-1827)

Sinfonia n. 9 in re minore, op. 125 "Corale"

1. Allegro ma non troppo, un poco maestoso

2. Molto vivace

3. Adagio molto e cantabile

4. Presto

Allegro assai

Recitativo per baritono: O Freunde, nicht diese Töne

Coro: Freude, schöner Götterfunken Allegro assai

Testo: Friedrich Schiller

*Organico: soprano, contralto, tenore, basso, coro misto,
ottavino, 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti,
controfagotto, 4 corni, 2 trombe, 3 tromboni,
timpani, triangolo, piatti, grancassa, archi*

Composizione: 1822 - 1824

Prima esecuzione: Vienna, Theater an der Wien, 7 Maggio 1824

Edizione: Schott, Magonza 1826

Dedica: Federico Guglielmo III, Re della Prussia

TESTO E TRADUZIONE

Basso solo - Recitativo

*O Freunde, nicht diese Töne!
Sondern lasst uns angenehmere
anstimmen, und freudenvollere.*

Basso solo e Coro - Allegro assai

*Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
wir betreten feuertrunken,
himmlische, dein Heiligtum!*

*Deine Zauber binden wieder
was die Mode streng geteilt,
alle Menschen werden Brüder
wo dein sanfter Flügel weilt.*

Soli e Coro

*Wem der grosse Wurf gelungen,
eines Freundes Freund zu sein,
Wer ein holdes Weib errungen,
mische seinen Jubel ein!*

*Ja, wer auch nur eine Seele
sein nennt auf dem Erdenrund!*

*Und wer's nie gekonnt, der stehle
weinend sich aus diesem Bund.
Freude trinken alle Wesen
an den Brüsten der Natur;
alle Guten, alle Bösen
Folgen ihrer Rosenspur.*

*Küsse gab sie uns und Reben,
einen Freund, geprüft im Tod;
Wollust ward dem Wurm gegeben,
und der Cherub steht vor Gott.*

*Tenore solo e Coro maschile
Allegro assai vivace alla marcia*

*Froh, wie seine Sonnen fliegen
durch des Himmels prächt'gen Plan,
wandelt, Brüder, eure Bahn,
freudig, wie ein Held zum Siegen.*

Basso solo - Recitativo

*Amici, non queste note,
intoniamone altre
più grate e gioiose.*

Basso solo e Coro - Allegro assai

*Gioia, bella scintilla degli dèi,
figlia dell'Elisio,
ebberi e ardenti noi entriamo,
creatura celeste, nel tuo santuario!*

*I tuoi incantesimi tornano a legare
ciò che la moda ha severamente diviso;
tutti gli uomini divengono fratelli
dove la tua dolce ala si posa.*

Soli e Coro

*Chi ha sortito la gran ventura
d'esser amico di un amico,
chi s'è conquistata una dolce compagna,
mescoli nella folla il suo giubilo!*

*Sì, chi anche un'anima sola
possa dir sua sul globo terrestre!*

*E chi non l'ha mai potuto s'allontani
in lacrime da questo sodalizio.
Gioia bevono tutti gli esseri
dal seno della natura,
tutti i buoni, tutti i malvagi
seguono la sua traccia fiorita di rose.*

*Baci ci ha offerto la natura, e viti,
e un amico a tutta prova;
voluttà fu concessa al verme,
e il cherubino è al cospetto di Dio!*

*Tenore solo e Coro maschile
Allegro assai vivace alla marcia*

*Lieti, come i suoi soli trascorrenti
per la splendida pianura del cielo,
seguite, fratelli, il vostro cammino,
gioiosi come l'eroe della vittoria.*

Coro

*Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
wir betreten feuertrunken,
himmlische, dein Heiligtum!*

*Deine Zauber binden wieder
was die Mode streng geteilt,
alle Menschen werden Brüder
wo dein sanfter Flügel weilt.*

Coro - *Andante Maestoso*

*Seid umschlungen, Millionen!
Diesen Kuss der ganzen Welt!
Brüder, über'm Sternenzelt
muss ein lieber Vater wohnen.*

Adagio ma non troppo, ma devoto

*Ihr stürzt nieder, Millionen?
ahnest du den Schöpfer, Welt?
Such ihn über'm Sternenzelt!
Über Sternen muss er wohnen.*

Soli e Coro

*Allegro energico sempre ben marcato
Allegro ma non tanto - Poco adagio
Tempo I - Poco adagio - Prestissimo
Maestoso - Prestissimo*

*Seid umschlungen, Millionen!
Diesen Kuss der ganzen Welt!
Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
wir betreten feuertrunken,
himmlische, dein Heiligtum!*

*Ihr stürzt nieder, Millionen?
ahnest du den Schöpfer, Welt?
Such ihn überm Sternenzelt!
Über Sternen muss er wohnen.*

Coro

Gioia, bella scintilla degli dèi,
figlia dell'Elisio,
ebberi e ardenti noi entriamo,
creatura celeste, nel tuo santuario!

I tuoi incantesimi tornano a legare
ciò che la moda ha severamente diviso;
tutti gli uomini divengono fratelli
dove la tua dolce ala si posa.

Coro - *Andante Maestoso*

Abbracciatevi, moltitudini!
Un bacio al mondo intero!
Fratelli! Oltre il firmamento
deve abitare un padre amato.

Adagio ma non troppo, ma devoto

Non vi prostrate, moltitudini?
Non senti la presenza del creatore, mondo?
Cercalo oltre il firmamento!
Oltre il firmamento deve abitare.

Soli e Coro

*Allegro energico sempre ben marcato
Allegro ma non tanto - Poco adagio
Tempo I - Poco adagio - Prestissimo
Maestoso - Prestissimo*

Abbracciatevi, moltitudini!
Un bacio al mondo intero!
Gioia, bella scintilla degli dèi,
figlia dell'Elisio,
ebberi e ardenti noi entriamo,
creatura celeste, nel tuo santuario!

Non vi prostrate, moltitudini?
Non senti la presenza del creatore, mondo?
Cercalo oltre il firmamento!
Oltre il firmamento deve abitare.

Guida all'ascolto

La strada che porta alla Nona e ultima sinfonia di Beethoven parte da lontano. In una lettera (1793) del consigliere di stato B. Fischenich alla figlia di Schiller si accenna alla volontà del giovane Beethoven di musicare l'ode *Alla gioia* del poeta tedesco; un Lied del 1795 si conclude con una melodia (*Amore reciproco*) che passerà dodici anni dopo nella Fantasia op. 80 e quindi, con alcune trasformazioni, nell'ultimo movimento della Nona; inoltre esistono vari appunti e abbozzi, in anni dal 1798 al 1815, in un cui compare l'idea di mettere in musica alcune strofe dell'ode di Schiller.

Il progetto di un nuovo lavoro sinfonico, dopo la Settima e l'Ottava si affaccia d'altra parte nel 1811, ma resta per un decennio larvato e di non chiara delineazione: ancora nel 1822 Beethoven ha in mente due diversi lavori sinfonici, uno in re minore per la Società Filarmonica di Londra (che gliene aveva fatta richiesta) e uno con intervento corale su un testo tedesco ancora da reperire. Durante il 1823 i due progetti confluiscono in uno: nella primavera il primo e il secondo movimento sono già quasi tutti fissati in abbozzo e nell'ottobre è ultimato l'*Adagio*; nel febbraio del 1824, con l'inserimento dell'ode schilleriana, la sinfonia è completata e cominciano lunghi imparativi e trattative per la prima esecuzione, che avrà luogo a Vienna il 7 maggio 1824 al Teatro di Porta Carinzia sotto la direzione dell'autore, con grandissimo successo di pubblico.

La Nona Sinfonia rende esplicito il messaggio ideologico presente in realtà in tutto Beethoven: la *Gioia* illuministicamente sentita quale slancio vitale, Impegno ottimistico a superare i propri egoismi in una fratellanza di tutti gli uomini, sicuri che sopra la volta stellata abita un caro Padre. La voga viennese di grandi composizioni sinfonico-corali (gli oratorii di Haydn, la ripresa ammirata di oratorii di Händel) può aver orientato Beethoven verso la cornice grandiosa, ma questa è maturata per necessità interiore dal terreno della Sinfonia: l'aver ordinato l'opera in modo tale che dopo tre movimenti radicati nella tradizione sinfonica, non sembrasse più sufficiente il discorso strumentale, ma bisognasse saltare il fosso verso la musica vocale, portatrice di significati ideologici indubitabili, fu un atto di straordinarie conseguenze per la storia culturale della musica nel suo complesso e in particolare del genere Sinfonia che qui, in pratica, concluse il suo corso in senso classico.

Il primo movimento (*Allegro ma non troppo, un poco maestoso*) allarga a dismisura la struttura della forma sonata: ampie zone tematiche sostituiscono i singoli temi canonici, mentre squarci contrappuntistici, idee umbratili e intime, episodi eroici (la tragica marcia conclusiva) ampliano come non mai il quadro espressivo. Lo *Scherzo (Molto vivace)*, generato da una figura ritmica di tre note, ha una forza trascinate interrotta solo dal *Trio* (in re maggiore) e con le sue entrate polifoniche e lo straordinario intervento solistico del timpano conduce a perfezione il tipo dello *Scherzo* inaugurato nella Sinfonia eroica. Il terzo movimento ha una struttura a incastro, fra un primo tema in si bemolle maggiore (*Adagio molto e cantabile*) di natura quasi liturgica e “organistica” e un secondo in re maggiore (*Andante moderato*) che si inserisce fra le variazioni a cui il primo tema è sottoposto; un’ampia coda, interrotta da richiami di fanfara, chiude la pagina con l’autonomia di un episodio a sé.

L’apparizione del tema della Gioia nel *Finale* è preceduta da un episodio di transizione di grande importanza: dopo un’armonia crudamente dissonante (*Presto*), violoncelli e contrabbassi introducono un recitativo che si alterna a brevi ritorni tematici, come citazioni, dei movimenti precedenti della sinfonia: è una pantomima “musicale” di temi proposti e rifiutati, seguita dall’esposizione del tema della Gioia da parte dell’orchestra (*Allegro assai*); dopo un ritorno alla dissonanza d’apertura, il baritono, riprendendo il recitativo, invita a voltare pagina verso nuovi orizzonti (“*Amici, non questi suoni! Ma lasciateci intonare canti più graditi e gioiosi*”): è l’invito al finale vero e proprio (*Allegro assai*), in cui i quattro solisti vocali (soprano, contralto, tenore e baritono) e il coro intonano nuove strofe scelte dall’Ode di Schiller e impaginate in quattro episodi musicali principali: il primo riprende ed elabora con le voci il tema della Gioia, il secondo lo trasforma in passo di *Marcia* (con la “musica turca” in orchestra, cioè gran cassa, piatti e triangolo), il terzo (*Andante maestoso*) introduce un nuovo tema di stampo händeliano per l’immagine della fratellanza universale (“*Siate avvinti, o milioni*”), il quarto combina in contrappunto rivoltabile il tema principale della Gioia con quello del terzo episodio: una grande architettura sonora che si incammina, attraverso una quantità di episodi secondari, alcuni anche di estatica commozione, verso la trionfale conclusione.



Musincantus

Presidente
Francesco Zarpellon

Vicepresidente
Michela Manaigo

Tesoriere
Jacopo Cacco

Direzione Artistica
Cinzia Andreoni

AUTUNNO
MUSICALE
2024

Direzione Artistica
Jacopo Cacco

Direzione Organizzativa
Carla Vizzotto

Responsabile Amministrativa
Maria Chiara Ardolino

Marketing e Social Media Manager
Giada Pizzo

Ufficio Stampa e Comunicazione
Koiné Comunicazione

Responsabile Editoriale
Mara Zia

Progetto Grafico
Andrea Trevisi

Servizi per il pubblico
Federica Gasparella

Via Domenico Maria Federici, 3 – 31100 TREVISO

mail: info@musincantus.it

A cura dell'Ufficio Stampa di Musincantus A.P.S.

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2024 presso la Stamperia della Provincia di Treviso

in collaborazione con



partner tecnici

